GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
Tiratura: 22.892 Diffusione: 29.993 Lettori: 346.000

L'INTERVISTA

CATANZARO: LA POLITICA NON PERDA PIÙ TEMPO

➔ PIPITONE A PAGINA 3

L'INTERVISTA. Il presidente di Sicindustria: le imprese vanno sostenute, semplificazione essenziale per lo sviluppo

Catanzaro: «Non saremo inerti davanti ai ritardi della politica»

Annuncia che la «sua» Sicindustria sarà un «controllore» della Regione. Alla politica chiede di assistere la crescita delle imprese soprattutto con provvedimenti di semplificazione amministrativa. E sulla Finanziaria che l'Ars si appresta a votare si dice scettico: «Influenzata dal clima pre-elettorale». Giuseppe Catanzaro parla per la prima volta da quando è diventato il leader degli imprenditori siciliani.

••• È da un mese il nuovo presidente di Sicindustria. In che stato trova il mondo imprenditoriale siciliano?

«La situazione dell'economia italiana, prima ancora che siciliana, è sotto gli occhi di tutti. Un dato su tutti: nel Mezzogiorno dal 2008 al 2014 il settore manifatturiero ha perso il 34,8% del proprio prodotto e ha più che dimezzato gli investimenti (-59,3%). In Sicilia non si bandiscono più gare d'appalto e il settore dell'edilizia ha perso dal 2007 ad oggi oltre 100 mila posti di lavoro. Ma è proprio da qui che bisogna ripartire. Non possiamo lasciarci trascinare dalla negatività dei dati. Un imprenditore è programmato per reagire e trovare le vie d'uscita anche quando gli altri non le vedono. E allora le dico che l'industria italiana deve ripartire dalla Sicilia perché qui ci sono ancora grandi potenzialità inespresse. È chiaro che per ottenere risultati è necessario mettere le imprese nelle condizioni di competere e questo significa investire sulle infrastrutture, utilizzare bene i fondi europei canalizzando le risorse su progetti concreti, semplificare le macchina amministrativa puntando sulla trasparenza assoluta così da rendere impossibile l'accesso a qualsiasi scorciatoia ed evitare che un qualsiasi imprenditore si trovi costretto a fare la questua dietro la porta di chicchessia. Ma anche lavorare a un piano di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro. Ciò che è fondamentale è capire che il ritmo al quale la nostra Regione ha viaggiato finora non è più sostenibile. Dal giorno della mia elezione ho girato i territori, ho incontrato gli imprenditori e la voce è unanime: semplificazione, semplificazione, semplificazione. Se la Sicilia vuole essere attrattiva dobbiamo fare attenzione al buon funzionamento della macchina amministrativa e delle procedure perché gli investimenti si realizzino. I ritardi e le inadempienze generano sfiducia, allontanano gli investitori e creano povertà. Sicindustria non sarà inerte rispetto ad ingiustificati ritardi e sosterremo le nostre imprese nei procedimenti e nei territori. Chi ha investito o desidera farlo in questa terra ha tutto il diritto di essere sostenuto. E noi siamo pronti a farlo».

••• Siamo nell'anno elettorale. Che rapporto avrà la «sua» Sicindustria con il governo regionale attuale? E col prossimo?

«Intratteniamo con tutte le istituzioni rapporti finalizzati a rappresentare ciò che serve per far competere e produrre meglio le imprese, perchè da ciò si origina la possibilità di creare nuovo benessere sociale e nuovi occupati. Una impresa rappresenta un valore per il territorio che la ospita perché genera ricchezza attraverso il

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
193-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

lavoro che garantisce, le imposte che paga e il know how che custodisce. Sicindustria rappresenta questo patrimonio e cerca di svolgere un ruolo di ponte tra gli interessi dei propri associati, quelli delle istituzioni e degli altri attori sociali. I rapporti non potranno che essere improntati sul dialogo cercando sempre di evitare le polemiche, che non ci interessano e non ci appartengono, e piuttosto puntando sempre alla risoluzione concreta dei problemi. L'obiettivo è portare la politica a rimettere al centro del dibattito le questioni economiche con analisi e proposte. La stabilità di un quadro politico e quindi di un governo che propone e di una opposizione che controlla è la precondizione per la crescita. Se il governo non ha maggioranza in parlamento o, peggio ancora, deve trovarla per ogni provvedimento legislativo, parlare di riforme diventa davvero difficile».

••• La Finanziaria regionale è ancora al palo. Cosa pensa di questa fase politica?

«L'attuale fase politica è influenzata dalle dinamiche di carattere pre-elettorale. È una esigenza di tutti mettere al centro del dibattito il merito delle questioni. La Sicilia ha bisogno di scelte coraggiose in grado di rispondere a obiettivi precisi che abbiano come punto d'arrivo la crescita economica. In tempo di risorse scarse è necessario fare scelte selettive e spero che la nostra classe politica riesca ad avere questa sensibilità senza lasciarsi trascinare dal vento elettorale. Occorre partire da un'idea semplice: le imprese sono il motore della ripresa e sostenerle significa garantire benessere sociale. Auspichiamo quindi che produttività, riattivazione degli investimenti privati e attrazione di nuovi investimenti siano il tema dell'agenda di tutti gli attori impegnati nelle politiche socio-economiche».

••• Lei eredita una Sicindustria che ha visto indagato il suo predecessore, Antonello Montante.

«Ho vissuto in prima persona tutte le fasi della questione e conosco in dettaglio l'impegno ultradecennale di Antonello Montante, che ha sempre lavorato con le istituzioni impegnate nella prevenzione e nella repressione del fenomeno mafioso. Confindustria, partendo da Caltanissetta e proprio con Montante, si è impegnata a sostenere le imprese che chiedono di competere e produrre senza il condizionamento mafioso. L'impegno civico di Montante e di tanti altri colleghi costituisce un valore per tutti: abbiamo semplicemente ricercato la normalità per le imprese e questo è quello che continueremo a fare senza arretrare di un solo passo».

••• Ha spesso parlato di riforme in Sicindustria.

«Confindustria è uno dei principali attori del nostro Paese in materia di politiche economiche. Ma rispetto agli altri ha un vantaggio: è formata da imprenditori, ossia da gente che per mestiere ha una "visione" e fiuta prima degli altri la necessità di cambiamento. Non a caso a livello nazionale abbiamo dato vita a una riforma che, a cascata, ha riguardato tutti i territori e che risponde all'esigenza di adeguare il modello organizzativo alle mutate esigenze dei mercati e dei tempi. In Sicilia siamo riusciti a creare un modello che permetterà di "mettere a valore" per tutte le imprese associate le enormi professionalità che abbiamo al nostro interno. Professionalità che rappresentano il nostro patrimonio e che, fin d'ora, voglio ringraziare per il supporto che hanno dato e che potranno ancor di più dare in futuro. Così come desidero ringraziare i professori Guido Corso, Nicola Piazza e Roberto Pignatone per la collaborazione che stanno assicurando gratuitamente con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la crescita della Sicilia».

GIACINTO PIPITONE

Finanziaria dal sapore preelettorale, il ritmo della Regione non è più sostenibile

Giuseppe Catanzaro

Peso: 1-4%,3-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

193-135-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring